

Che teatro fa di Rodolfo di Giammarco
giovani critici / imitationofdeath (r.p.)



imitationofdeath

Drammaturgia ricci/forte

Regia Stefano Ricci

Con Cinzia Brugnola, Michela Bruni, Barbara Caridi, Chiara Casali, Ramona Genna, Fabio Gomiero, Blanche Konrad, Liliana Laera, Piersten Leirom, Pierre Lucat, Mattia Mele, Silvia Pietta, Andrea Pizzalis, Claudia Salvatore, Giuseppe Sartori, Simon Waldvogel

Movimenti: Marco Angelilli

Teatro Vascello

Romaeuropa Festival

26 ottobre 2012

Lavori in corso: li denunciano i con stradali e il nastro segnaletico che delimita lo spazio tra platea e palco e avvolge le scarpe dei sedici performer, instabili, volubili, vacillanti sui tacchi, zoppicanti nella vita. Ma il pericolo annunciato da ricci/forte non è solo per gli attori, il taglio del nastro abbatte con decisione la quarta parete e il furo puntato sul pubblico rende tutti uguali. Il rischio, per chi è disposto a farsi scuotere, trascinare, stratonare, emotivamente e fisicamente, è quello di riconoscere nell'inventario delle delusioni, delle frustrazioni, delle amarezze, le proprie sconfitte quotidiane, le offese, gli abbandoni, le perdite. La minaccia è quella di ingrossare le file dei morti che camminano per strada, non tanto diversi dai 'felici in eterno' che dormono nei cimiteri.

Quello di oggi è un popolo di sopravvissuti, privi di modelli, sedotti dalla notorietà, arresi ai compromessi, abituati all'ostentazione del corpo, avvezzi agli incontri casuali e al sesso fugace. A vestirne i panni alcuni attori già noti come Pizzalis, Sartori e Gomiero, e altri scelti dopo estenuanti prove laboratoriali, i cui strascichi, le cui dinamiche sono riconoscibili sulla scena. Continuamente stimolati dalla musica, sempre alta, sempre intensa, sempre presente, bombardati dalle luci al neon, spogliati delle illusioni oltre che dei vestiti, rivelano se stessi, le vite abortite e quelle donate, le date impresse sulla pelle e quelle dimenticate, le relazioni perdute e quelle mai cercate.



Non s'insegue pulizia, perfezione, ordine: nella confusione del Vascello, che si offre nudo, con i suoi tiranti, le sue funi e i suoi scatoloni, nel disordine del movimento scenico, convulso, spasmodico, violento, c'è tutta l'imperfezione dell'esistenza. Carica di dubbi, di interrogativi, di domande, come quelle che i performer affidano a un microfono. E se le risposte date dai compagni d'avventura, in una logica di improvvisazione e non di preparazione, possono apparire scontate, se le lacrime versate hanno il gusto dello psicodramma più che il sapore dell'autenticità, in fondo si nasconde sempre la verità e la sua condivisione.

Come Chuck Palahniuk, la cui scrittura cruda, diretta, interrotta, si riflette nella performance, il duo ricci/forte ruba dalla realtà ciò che non tollera, che non sopporta, che non perdona. Alternando aggressività e comicità, mette in scena il lato più superficiale dell'uomo contemporaneo, ma non dimentica di mostrarne quello intimo. È solo davanti agli oggetti, ai giochi infantili, alle medaglie, ai libri, ai capelli, che ci si ricorda di sé. Ingoiare il proprio vissuto, come accade in finale di spettacolo, può far morire ogni giorno, ma può anche aiutare a sopravvivere.

Rossella Porcheddu (34)

Condividi:



Consiglia

50 persone hanno consigliato questo elemento. Fallo anche tu, prima di tutti i tuoi amici.

(28 ottobre 2012)

Scrivi un commento

<input type="text"/>	Nome (obbligatorio)
<input type="text"/>	Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)
<input type="text"/>	Indirizzo sito web